

Rassegna Stampa

13 maggio 2021

OGGI

Fontana in visita a Pavia per incontrare i sindaci e gli enti del territorio

PAVIA

Oggi il presidente della Lombardia Attilio Fontana e l'assessore alla protezione civile Pietro Foroni saranno a Pavia per una visita istituzionale. La visita inizierà alle 9,30 alla sala dell'Annunciata di piazza Petrarca dove Fontana incontrerà i rappresentanti delle istituzioni locali. «La maggior parte dei sindaci - spiegano dallo staff di Fontana - però sarà collegata da remoto, per garanti-



Attilio Fontana

re le norme anti Covid». Successivamente sempre nella sala di piazza Petrarca ci sarà un incontro con le parti sociali come aziende, sindacati e associazioni. Fontana e Foroni poco dopo le 13 visiteranno l'hub vaccinale del San Matteo di Pavia. Intorno alle 14,15 andranno alla "Casa del giovane" di Pavia. La giornata finirà con due appuntamenti sul territorio provinciale. A San Genesio Uniti su un cantiere stradale pagato con i fondi regionali del piano Marshall lanciato lo scorso anno per la ripresa post Covid. In seguito Fontana si trasferirà in Lomellina per recarsi all'azienda agricola Corte Grande di Castellaro de Giorgi. Una tenuta legata della famiglia Gastel, a cui era legatissimo il noto fotografo Giovanni Gastel scomparso di recente. —

TROMELLO

La ditta Evergreen raddoppia i fanghi 43mila tonnellate prodotte in più

Via libera della Provincia, è il quarto impianto che si espande
Ambientalisti: «Mancano leggi per vietare la proliferazione»

Sandro Barberis / TROMELLO

L'impianto fanghi di Tromello, di proprietà della società milanese Evergreen Italia, può aumentare la capacità produttiva.

Nel 2021 saranno quindi oltre 140mila le tonnellate di fanghi in più prodotte in Lomellina. Il settore ambiente della Provincia ha rilasciato l'autorizzazione dopo che sono stati completati i lavori d'ampliamento. L'allargamento era stato autorizzato a fine 2015, ora è terminato. L'impianto si trova in strada vicinale della Bellaria. Se prima l'impianto poteva trattare 55.500 tonnellate, ora passa a 98.700. Solo quest'anno in Lo-



ALDA LA ROSA

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
"FUTURO SOSTENIBILE IN LOMELLINA"

mellina è stata autorizzata la riapertura dell'impianto Agri-risorse di Mortara da 60mila tonnellate di capacità produttiva. Inoltre sono state autorizzate 29.500 tonnellate in più alla Eli Alpi di San Giorgio e 14mila in più alla Allevi di Ferrera. E la Lomello Concimi, pur non aumentando il volume complessivo di rifiuti trattati, ha chiesto di realizzare nuovi impianti per produrre anche gessi, oltre che fanghi. Dati che sono destinati a rinforzare il record provinciale di uso dei fanghi. Sono 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 azien-



Le operazioni di spandimento fanghi in un campo della Lomellina

de della provincia usano fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460 mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi 5 centri per spandimenti sono in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello. Sinonimo che i fanghi vengono usati in maniera massiccia dagli agricoltori della zona. Secondo alcune associazioni di categoria uno dei motivi sarebbe la povertà di azoto nel terre-

no lomellino, compensata invece dai fanghi.

LE ASSOCIAZIONI ATTENDONO

«Non stiamo intervenendo come associazione in queste richieste di Evergreen, Lomello Concimi, Allevi perché la situazione è ingessata e di ciò le ditte di trattamento fanghi stanno approfittando. È ingessata perché in questo momento si è in attesa del piano rifiuti regionale, che deve tener conto anche della direttiva europea sui rifiuti, e siamo anche in attesa della revisione di un decreto legislativo del 1992 sui fanghi.

La revisione del decreto era stata promessa nel 2018 dall'ex ministro Costa - spiega Alda La Rosa, presidente dell'associazione ambientalista Futuro Sostenibile in Lomellina. - Le ditte di trattamento fanghi traggono vantaggio ovviamente dall'assenza delle istituzioni. Le linee guida per il nuovo piano rifiuti regionali sono state approvate un anno e mezzo fa e la pandemia non può essere scusa accettabile per la mancata introduzione dei nuovi regolamenti. Seguiremo la situazione e contiamo presto ci sia un'audizione in Regione». —

*Mortara, nuova autorizzazione della Provincia dopo lo stop del Consiglio di Stato
Ripetuta l'istruttoria: «Modifiche non sostanziali». Il Comune valuta se ricorrere*

La fabbrica dei fanghi può ripartire

MORTARA – La fabbrica dei fanghi stoppata dal Consiglio di Stato, che il 12 ottobre aveva annullato le autorizzazione rilasciate nel 2017-18 dalla Provincia, è stata nuovamente autorizzata dalla stessa Provincia. Il provvedimento è stato firmato il 4 maggio dalla dirigente del settore Ambiente e pubblicato il 6, con validità dal 15, sabato. Dunque Agrorisorse srl di Bergamo (ex Eco-Trass) potrà riavviare gli impianti dello stabilimento di via Einstein, che danno lavoro a ben 5 addetti, e riprendere a produrre con i medesimi limiti quantitativi: trattamento di 60 mila tonnellate l'anno di rifiuti speciali non pericolosi (fanghi), 28 mila da destinare al recupero in agricoltura e 32 mila alla produzione di gessi. Il limite di quantità stoccabile è di 25.400 tonnellate. La destinazione sono 1804 ettari di campi di 25 aziende agricole lomelline, che si sono impegnate a ritirare 45.107 tonnellate l'anno. C'è spazio per altre.

La nuova autorizzazione è più dettagliata della precedente: 22 pagine più 57 di allegati. In sostanza, dopo la conferenza dei servizi e una serie di quesiti tecnici all'Ispra, la Provincia ha concluso che la procedura di verifica di assoggettabilità a Via, già esclusa, non dovesse essere ripetuta perché le modifiche introdotte per passare dalla produzione di "gessi di defecazione" a quella di "gessi di defecazione da fanghi" sono «non sostanziali» e «migliorative», prevedendo «prescrizioni più stringenti». Ieri (mercoledì) il Comune – che in tutta questa vicenda ha già speso 54.345,53 euro in avvocati – ha avuto un incontro in videoconferenza con i legali per esaminare la situazione. «Mi sembra – dice il sindaco Marco Facchinotti – che la sentenza del Consiglio di Stato non fosse in questi termini, la Provincia non ne ha seguito le indicazioni. Stiamo valutando come reagire e se presentare un nuovo ricorso».

GARLASCO *Blindato il gruppo di centrodestra, dove il favorito continua a rimanere Simone Molinari*

Rossato in pole per la candidatura

Nella civica di centrosinistra in gioco anche Carlo Camera, l'incognita Spialtini

QUI MEDE

Centrosinistra, giochi fatti: in campo Antonella Bertarello

MEDE – Per le elezioni amministrative di ottobre a Mede tutto tace ancora sul fronte del centrodestra, dove sembra che il primo cittadino uscente Giorgio Guardamagna possa mettersi a capo di una lista civica senza simboli politici. Lui però non si sbilancia: «È ancora troppo presto – dice – per parlarne». L'unica conferma viene invece dall'opposizione guidata alla capogruppo di centrosinistra Antonella Bertarello, che si candida alla carica di sindaco per la seconda volta. Cosa non è ancora stato fatto finora a Mede? «Manca la volontà di rilanciare servizi, la popolazione è diminuita, non c'è più la capacità di porsi come punto di riferimento per il territorio. C'è tutta una battaglia in corso per l'ospedale San Martino, abbiamo perso la sede dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate, soprattutto abbiamo rinunciato a rilanciare Mede come attrazione turistica e culturale. C'è un'idea di sviluppo che parte da una cultura che può arricchire». Cosa l'ha spinto a ritentare l'avventura? «La mia ricandidatura non era scontata. Ho dovuto riflettere sulle opportunità di mettermi in gioco. Abbiamo proposto alternative, ma mai in modo dirompente o mettendoci di traverso. Forse anzi siamo stati fin troppo delicati. Non c'è ancora una lista completa, ma è garantita la continuità per un lavoro dignitoso».

d.z.

GARLASCO – Con le elezioni slittate a dopo l'estate, anche i gruppi politici prendono tempo. Ad oggi non è stato ufficializzato alcun candidato sindaco, anche se in entrambe le due civiche ci sono dei favoriti. In area centrodestra il nome è da mesi quello di Simone Molinari. Nel gruppo "Garlasco Civica", invece, si parla di due possibili candidati per la fascia tricolore: Enzo Rossato e Carlo Camera. Lunedì il gruppo si è incontrato confrontandosi anche sui nomi. In pole ci sarebbe Rossato, attualmente consigliere comunale ed esponente di Italia Viva, che in passato ha ricoperto anche le cariche di assessore ed è stato sindaco a Borgo San Siro. Lui, però, non si sbilancia. «Mi sono reso disponibile – spiega Rossato –, ma sarà il gruppo a valutare e a decidere. Lunedì abbiamo pianificato il lavoro per le prossime settimane, e verrà costituito un comitato elettorale. Nei primi giorni di giugno è prevista anche l'inaugurazione di una sede, che sarà lungo corso Cavour». Anche all'ultimo incontro di Garlasco Civica, però, il consigliere di minoranza Enzo Spialtini (il suo nome era stato indicato come possibile candidato sindaco) non era presente. C'è chi ipotizza che sia al lavoro per dar vita a una terza lista. Ma se Spialtini preferisce mantenere il riserbo, Rossato gli tende una mano: «Conto molto su di lui – afferma l'esponente di Italia Viva – Oltre ad essere un amico, è una persona molto importante per questa città, un uomo che deve rimanere. Intorno al progetto di "Garlasco Civica" si è creato un bel gruppo di giovani, che però avrà bisogno di persone "diversamente giovani" come Spialtini. Qui non ci stiamo spartendo poltrone, come avviene altrove, dove invece rimangono addirittura in famiglia, passando da madre in figlia, da padre in figlio. La politica che si tramanda come "affare di famiglia" non mi piace. Noi preferiamo confrontarci sui contenuti».

l.d.

IN LOMELLINA

In due contro lady Berzero A Suardi lascia Fontana

BREME – Elezioni più affollate del solito a Breme: se cinque anni fa Franco Berzero si è sbarazzato della lista di Progetto Nazionale (candidato Lorenzo Zogno) con un nettissimo 90,90 per cento, adesso gli avversari saranno due. Berzero dopo 15 anni è obbligato a passare la mano e candida la moglie Cesarina Guazzora, ritagliandosi in caso di vittoria il ruolo di vice. Progetto Nazionale, come conferma il vicepresidente Luca Battista, ci riproverà ancora ma non si conoscono ancora il nome preciso e il candidato. Si aggiunge anche Vincenzo Russo, vigevanese, con "L'altra Italia-Movimento diversamente abili". «So che sarà difficilissimo – dice Russo – ma anche se dovessi fare opposizione, punterei soprattutto alla tutela degli anziani del paese». Si vota pure a **Cozzo**, dove Paola Patrucchi cercherà la riconferma (sarebbe il quarto mandato totale, con l'intermezzo di Marta Manera) e a **Suardi**. Qui il primo cittadino Lorena Fontana, pur potendo ricandidarsi, sceglie di non farlo. Probabilmente l'esperienza della sua civica "Impegno in comune" si chiuderà qui. Lo sconfitto di 5 anni fa, Dario Biancardi, chiederà la rivincita. Anche a **Confienza** Michele Zanotti Fragonara deve lasciare. Conclude il terzo mandato di fila. Ma il paese ha più di mille abitanti e quindi per candidarsi bisogna raccogliere le firme. Niente "civetta": Zanotti punta sul suo vice Francesco Della Torre.

d.m.

Mondo Utilities

L'impegno di AQP per le bandiere blu: 66,2 mln di investimenti nel 2020 sulla depurazione

Nel prossimo triennio AQP destinerà 500 mln per il potenziamento degli impianti e 104 per la realizzazione di serre solari per l'essicamento dei fanghi

La Puglia con 17 bandiere blu conferma anche per quest'anno il forte impegno a tutela dell'ecosistema, posizionandosi al terzo posto della classifica nazionale. Un'attenzione che vede in prima linea Acquedotto Pugliese nella gestione virtuosa dell'intero ciclo dell'acqua e, in particolare, del comparto depurativo. Nel 2020 la società ha destinato **66,2 milioni di euro** alla depurazione e nel prossimo triennio destinerà **500 milioni per il potenziamento degli impianti e 104 per la realizzazione di serre solari** per l'essicamento dei fanghi.

*“Le Bandiere Blu – commenta **Simeone di Cagno Abbrescia**, Presidente di Acquedotto Pugliese - sono una garanzia di qualità ambientale e di sviluppo sostenibile per i turisti che sempre più numerosi giungono nella nostra regione. Siamo orgogliosi di aver concorso pienamente a questo successo nell'ottica di difendere le acque di balneazione, attraverso una gestione sempre più efficiente del servizio, a tutto beneficio della Puglia, tra le mete turistiche più ambite del panorama internazionale”*

*“Acquedotto Pugliese – commenta **Francesca Portincasa**, Coordinatore Industriale e Direttore Reti e Impianti di AQP - promuove una gestione sostenibile delle acque di depurazione e in particolare il loro riuso. Attualmente sono dieci gli impianti di affinamento per il riuso delle acque depurate, di cui quattro per il riuso in agricoltura (Ostuni, Corsano, Gallipoli e Fasano), due per il riuso ambientale (Trinitapoli e Noci).*

Con l'introduzione di nuove tecnologie e processi sostenibili nel 2020 abbiamo investito oltre 66 milioni sul comparto depurativo, segno della nostra costante attenzione alla valorizzazione del territorio e dei nostri mari”.

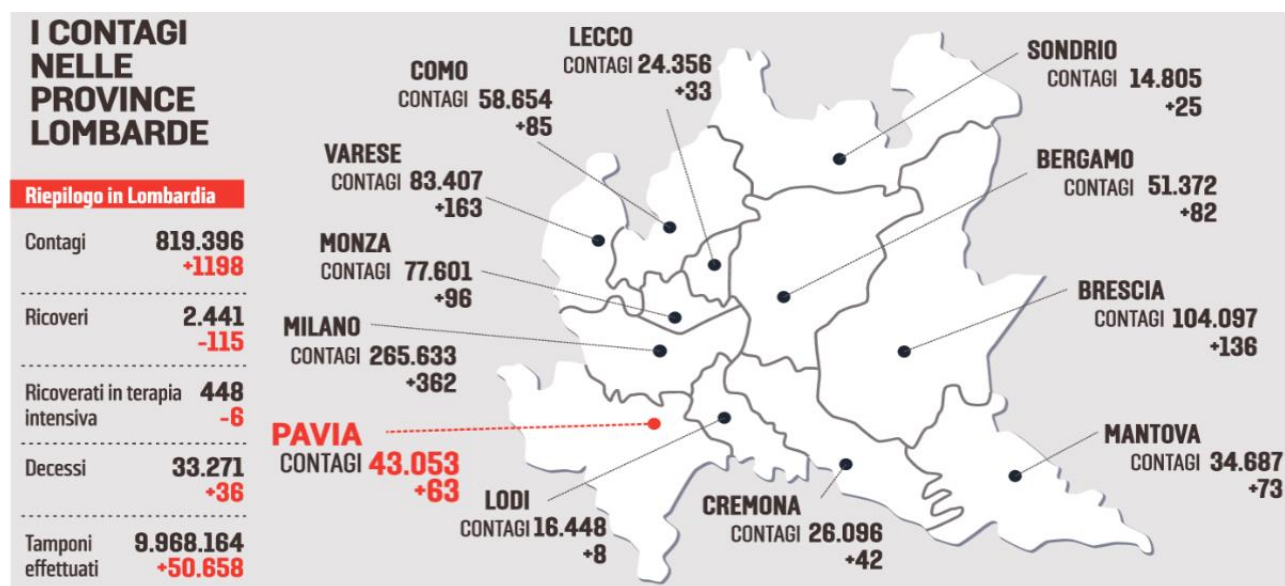
Per la Puglia, nell'ambita classifica 2021 stilata da Ong internazionale Fee (*Foundation for Environmental Education*), fanno il loro ingresso **Bisceglie** (Bat), **Monopoli** (Ba) e **Nardò** (Le), che si aggiungono alle località già insignite: Isole Tremiti, Peschici e Zapponeta, in Capitanata, Margherita di Savoia per la Bat, Polignano a Mare per il barese, Fasano, Ostuni e Carovigno nel brindisino, Castellaneta, Maruggio e Ginosa, nel tarantino, e Melendugno, Otranto e Salve nel leccese. Tra i numerosi criteri di assegnazione vi sono la qualità delle acque di balneazione, la conservazione della biodiversità dell'ecosistema marino e la conformità alle direttive sul trattamento delle acque di depurazione.

Un importante aspetto sul quale AQP sta dedicando attenzione è la gestione dei fanghi di depurazione. Diversi gli interventi migliorativi nel comparto, tra cui la ristrutturazione delle principali stazioni di stabilizzazione anaerobica, l'installazione di stazioni di disidratazione dei fanghi ad alta efficienza e serre solari per l'essiccamento naturale e la progettazione di silos da posizionare su 25 impianti di cui 8 in fase di costruzione e 5 già appaltati.

Il bollettino

In regione meno ricoveri ma i morti sono 36

Con 50.658 tamponi effettuati, sono 1.198 i nuovi positivi in Lombardia (63 in provincia di Pavia) con il tasso di positività stabile al 2,3%, come martedì. Calano ancora i posti letto occupati sia in terapia intensiva (-6, 448) che negli altri reparti (-115, 2.441). I decessi sono 36 per un totale di 33.271 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 362 i casi nella città metropolitana di Milano, di cui 141 a Milano città.



Registrazioni sul sito municipale di Broni, accessibile dalle pagine web degli altri comuni aderenti

Prenotazioni al via da mercoledì per il centro vaccini Oltrepo Est

BRONI Partiranno mercoledì prossimo le prenotazioni per i vaccini anti Covid che saranno somministrati nell'hub Broni-Stradella, che sarà attivo nella palestra "Primo Giauro" di piazza Italia a Broni. Resta da sciogliere solamente il nodo dei vaccini, visto che ieri, durante una videoconferenza con i 28 Comuni della valle Versa e valle Scuropasso aderenti, l'Ats Pavia ha comunicato che non è ancora stata definita la distribuzione delle prossime dosi sul territorio lombardo. L'organizzazione Intanto, è pronta a partire la macchina organizzativa di medici, volontari e personale amministrativo, guidata dal direttore sanitario Maurizio Campagnoli, medico di famiglia e delegato per politiche sanitarie per il Comune di Broni, che aveva già coordinato la campagna antinfluenzale e quella di immunizzazione degli over 80. Da mercoledì 19 maggio potranno prenotarsi i cittadini con età superiore a 50 anni, mentre una settimana dopo, da mercoledì 26 maggio, il resto della popolazione ancora non vaccinata, ovvero le persone di età compresa tra 16 e 49 anni. come prenotarsi Sono due le modalità di prenotazione previste: oltre ad un numero di telefono dedicato (vedi box), i cittadini potranno registrarsi tramite un portale apposito (non quello utilizzato finora per la prenotazione delle altre categorie) sul sito del Comune di Broni (al link comune.broni.pv.it/it/news/hub-vaccinale-broni-stradella), in una pagina che sarà accessibile anche dai siti internet degli altri Comuni aderenti all'hub vaccinale. Trattandosi di un centro territoriale, che non rientra in quelli della rete ufficiale di Ats, infatti, è stato predisposto un portale a parte rispetto a quello della Regione perché il programma delle vaccinazioni segue un'organizzazione e orari differenti. Nei giorni successivi alla prenotazione, verrà inviato un sms di conferma con indicate la data e l'ora dell'appuntamento. Le somministrazioni verranno effettuate dal mercoledì alla domenica, per 8 ore al giorno. calendario da definire Resta da definire il giorno di avvio delle vaccinazioni, che è legato alla disponibilità delle dosi sul territorio, come ha spiegato la direttrice di Ats Pavia, Mara Azzi, durante la videoconferenza di ieri pomeriggio con i sindaci: «La direttrice dell'Ats ci ha comunicato che è ancora in corso di definizione il calendario di distribuzione dei vaccini agli hub regionali, tra cui anche quello di Broni-Stradella - sottolineano gli amministratori locali -. Martedì 18 è previsto un ulteriore incontro con Regione Lombardia e Ats Pavia e, a seguito di questa riunione, comunicheremo la data di inizio vaccinazioni. Nel frattempo, dalla prossima settimana apriranno le prenotazioni». --Oliviero Maggi

La Provincia Pavese 13 maggio 2021

Sette gli hub provinciali, la prima data è il 24 maggio. Sono 2.710 i lavoratori finora esclusi

Si parte con i richiami: un sms per 9mila docenti e bidelli pavesi

Dontella Zorzetto / PAVIA Sono 8.790 gli insegnanti, bidelli e personale amministrativo delle scuole pavesi a riprendere la strada degli ospedali e delle cliniche per i richiami anti-Covid. In questi giorni stanno arrivando ai destinatari i messaggi di conferma con l'indicazione della data e l'ora dell'appuntamento nelle strutture sanitarie di riferimento. La novità, nel caso di questo personale scolastico, è che essendo cambiato il criterio utilizzato dal ministero per la chiamata delle persone da vaccinare, calcolato non più per categoria ma per anno di nascita, insegnanti e bidelli erano stati tagliati fuori (tranne quelli vaccinati al San Matteo e negli ospedali Asst, che avevano già un secondo appuntamento) dalla possibilità di vedersi fissare una data per la seconda dose. Riprogrammati i richiami Infatti al sistema di programmazione di Aria era stato sostituito quello di Poste e al personale scolastico vaccinato a metà non era consentito prenotare il richiamo. Ora, come aveva annunciato nei giorni scorsi l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti, la categoria è stata reinserita in elenco e sono stati fissati gli appuntamenti per la seconda dose negli hub della provincia. Le somministrazioni riprenderanno con tempi diversi nelle sette strutture di riferimento: quella che inizia prima, il 24 maggio, è il Mondino; l'ultimo è il Gruppo San Donato (Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano), dove le vaccinazioni partiranno il 1° giugno prossimo. Così, fra due settimane, insegnanti, bidelli e amministrativi degli istituti scolastici del territorio, costretti ad un'attesa forzata, potranno completare il trattamento vaccinale. 3mila in attesa della prima dose Ma, accanto a loro, ci sono 2.710 colleghi che ad oggi non hanno potuto nemmeno accedere alla prima dose. Un'attesa forzata dovuta alla decisione assunta il 13 aprile scorso dal commissario straordinario all'emergenza, Francesco Figliuolo, che puntava ad accelerare le somministrazioni di vaccino anti-Covid alle persone più a rischio e avanti negli anni. La precedenza, in quel caso, era stata data quindi agli over 80 e alle persone fragili, poi si era passati agli over 70 e successivamente a chi ha oltre 60 anni. Si era stabilito che solo in seguito si sarebbe ripresa la programmazione per le categorie che erano state considerate meno a rischio. Di conseguenza si era fermata la campagna vaccinale rivolta agli insegnanti e al personale della scuola che ancora non aveva fatto la prima iniezione, anche se già prenotati. Prenotazioni dedicate Un'attesa durata praticamente quasi un mese, conclusa in questi giorni. Ora, pure per loro, la macchina riprende a lavorare. Ma è necessario che riprenotino l'appuntamento tramite il portale delle Poste <https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>. A loro è garantita una sezione dedicata. --

Intesa Governo – Regioni sulle regole coprifuoco alle 23, i ricoveri decisivi

Roma Coprifuoco in avanti ma solo di un'ora e a partire dal 24 maggio, ristoranti e bar ancora solo sotto le stelle, allenamenti in palestra non prima di inizio giugno, feste di nozze forse da metà del mese prossimo ma soltanto da chi ha referto di negatività al tampone, di avvenuta guarigione dal Covid o pass vaccinale. Dicono che sull'«approccio graduale commisurato ai dati epidemiologici», ribadito ieri da Draghi alla Camera, abbiano influito due cose: le immagini delle risse notturne del weekend a Milano e Roma fomentate dai ribelli del coprifuoco e la paura delle varianti. Perché i due leader del Cts, Silvio Brusaferrò e l'ascoltatissimo Franco Locatelli, al premier hanno fatto questo ragionamento: «È vero, i contagi diminuiscono e la pressione sugli ospedali anche, ma far circolare liberamente il virus negli oltre due terzi della popolazione non ancora vaccinata espone al duplice rischio di far estendere varianti come quella brasiliana che riducono l'efficacia dei vaccini e generare nuove e pericolose mutazioni». D'altro canto il presidente della Conferenza delle Regioni, il friulano in quota Carroccio Massimiliano Fedriga, di rischio ne ha paventato un altro, quello «di devastare il turismo se non vengono modificati i parametri che mandano nelle varie fasce restrittive, a cominciare dall'Rt che se in piena estate una regione passa da 4 a 8 contagi oggi spedisce in rosso lockdown». I nuovi parametri Messaggio recepito dal governo, che già da giorni aveva mandato avanti gli sherpa del ministro Speranza a trattare con i tecnici delle Regioni per definire i nuovi parametri basati più su incidenza dei contagi e pressione sugli ospedali che non sull'indice di contagiosità, presentati ieri dai governatori al tavolo con l'esecutivo. E destinati, salvo qualche ritocco, a entrare nel nuovo decreto che forse già mercoledì prossimo fisserà lo spostamento del coprifuoco alle 23 e la data per la ripresa di wedding e parchi a tema. Su ristoranti e bar al chiuso anche la sera dal 1° giugno, magari una settimana prima, c'è il pressing di Lega e Forza Italia e la partita si giocherà lunedì prossimo nel corso della cabina di regia convocata da Draghi. «Capisco la preoccupazione di chi si accinge a sposarsi» ha detto il premier pressato sul wedding, «ma è fondamentale avere pazienza per evitare che un'occasione di gioia si trasformi in un potenziale rischio per i partecipanti». Per cui festeggiamenti e banchetti sì, ma con il green pass. E soprattutto pazienza. Richiesta non solo ai promessi sposi, ma anche a gestori di palestre e piscine indoor, i quali sperano ancora in una riapertura anticipata rispetto a quella fissata per il primo del mese prossimo. Riaprire al turismo Dove Draghi ha fretta è però nel riaprire le porte «al turismo nostro e straniero». «Prevediamo di ampliare la sperimentazione dei voli Covid-tested, che includa più linee, più rotte e più aeroporti». Intanto dal 15 di questo mese sparirà la quarantena di 5 giorni per chi rientra da paesi dell'area Schengen, Gran Bretagna e Israele, ma lunedì in cabina di regia si discuterà anche se ampliare da subito il via libera a chi arriva da Giappone, Canada e Usa, «perché solo il turismo statunitense vale lo 0,8% del nostro Pil», ha spiegato al premier lo stesso ministro del Turismo Massimo Garavaglia. L'indice RtMa il tema delle riaperture va di pari passo con quello dei parametri che definiscono i colori delle varie fasce di rischio, con i quali avremo ancora a che fare probabilmente fino a che non avremo almeno il 70 per cento della popolazione immunizzata con la

prima dose. Le Regioni nella loro proposta vorrebbero cancellare del tutto l'indice Rt, perché in questa fase può ancora mandare in arancione più di una regione senza che i contagi si trasformino in ricoveri, visto che la popolazione più fragile è sempre più protetta dai vaccini. Da qui l'idea di basarsi soprattutto sul parametro dell'incidenza dei contagi: con 250 o più casi settimanali ogni 100 mila abitanti si va in rosso, con 150-249 in arancione, con 50-149 in giallo, sotto 50 nella fascia bianca. Ma la mediazione alla quale ha lavorato Speranza prevede anche che con più del 30 per cento dei letti occupati in terapia intensiva e il 40 per cento negli altri reparti anche con 150-249 casi si vada in rosso, in giallo rispettivamente con meno del 20 per cento e del 30 per cento. Fermo restando - è scritto nella proposta dei governatori- che le zone rosse potrebbero scattare anche a livello di singole province. Nella formula finale un peso, sia pur ridotto, lo avrà anche l'indice Rt, che per gli scienziati del Comitato tecnico scientifico ha comunque un valore predittivo, per cui escluderlo del tutto farebbe correre il rischio di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Sapendo che tra un po' rendere invalicabile il recinto ci penseranno i vaccini. Se avremo «ancora un po' di pazienza». . -Pa. Ru. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 13 maggio 2021

Prove di normalità

Sardegna, Molise e Friuli Venezia-Giulia nel paradiso della fascia bianca dove tutto riapre, Valle d'Aosta nel purgatorio di quella arancione dove bar e ristoranti sono sempre chiusi, tutto il resto dell'Italia in giallo. Sarebbe questa la cartina del nostro Paese se già oggi fossero in vigore i nuovi parametri messi a punto dalle Regioni e presentati ieri al governo, che li farà propri con qualche ritocco. Lunedì 26 maggio altre sette regioni potrebbero tingersi di bianco: Abruzzo, Liguria, Trento, Bolzano, Veneto, Umbria e Lombardia. Lo schema è ormai quello posato sul tavolo del confronto tra governatori e governo: sotto i 50 contagi settimanali ogni 100 mila abitanti si va in fascia bianca, tra i 50 e i 149 in giallo, tra i 149 e i 249 in arancione, oltre in rosso lockdown. Ma a partire dal 15 giugno entra in campo anche il tasso di occupazione dei posti letto in ospedale. Se l'incidenza fluttua tra 150 e 149 con oltre il 30% dei posti occupati in terapia intensiva e il 40% nei reparti di medicina scatta il cartellino rosso. Se al contrario gli indici di occupazione sono rispettivamente sotto il 20% e il 30% si è promossi in giallo. Ma per evitare che qualcuno faccia il furbo riducendo il numero di tamponi per avere meno casi, la proposta regionale, già mediata da Speranza, prevede anche un minimo di test da effettuare in rapporto alla popolazione: almeno 500 tamponi al giorno ogni 100 mila abitanti se l'incidenza dei casi è pari o superiore a 250; 250 tamponi se è compresa tra 150 e 149; almeno 150 test quando l'incidenza è da zona gialla e 100 quando si è sotto i 50 casi settimanali. Tutto andrà nel prossimo decreto sulle riaperture anticipate, che detterà anche le nuove regole per i 4 colori. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 13 maggio 2021

L'assessora alla sanità: «Noi ci siamo occupati di lavoratori e studenti fuori sede. Albertini? Ottimo sindaco»

Moratti: «Un problema i richiami d'agosto Le altre regioni vaccinino i lombardi»

L'intervista Chiara Baldi / Milano Quasi 4,5 milioni di vaccini somministrati, il 95,5 per cento delle dosi consegnate, e un ritmo di 85mila punture al giorno, anche se «si potrebbe fare molto di più se avessimo più dosi». Letizia Moratti dal suo ufficio al trentesimo piano del Pirellone ora guarda alla campagna vaccinale con soddisfazione pur ammettendo le «difficoltà iniziali». «Abbiamo messo in sicurezza il 98 per cento degli ultra 80enni e quasi l'80 per cento dei 70enni ha già ricevuto la prima dose», sottolinea la vicepresidente lombarda. Che parla a tutto campo di sanità, ovviamente, «perché è quello di cui mi occupo», ma anche di politica, di centrodestra e di ex sindaci che non vorrebbero candidarsi ma forse alla fine lo faranno: «Albertini sarebbe un ottimo primo cittadino per Milano». La Lombardia riuscirà a tenere questo ritmo? L'obiettivo erano 140mila vaccini al giorno. «Non dipende solo da noi. Nella riunione avuta martedì con il generale Figliuolo abbiamo avuto rassicurazioni sulle consegne solo fino a fine maggio. Però non sappiamo quanti vaccini arriveranno a giugno, ad esempio. Questo è un problema che il commissario può risolvere solo rapportandosi con l'Europa». Lei ha sollevato il tema del "green pass", il certificato vaccinale che dura solo sei mesi. Perché è un problema? «La Lombardia, come tutte le altre regioni, ha vaccinato a partire da fine dicembre tutti gli operatori sanitari e chiunque a vario titolo avesse a fare con gli ospedali. Queste persone, con un certificato che dura solo un semestre, avrebbero bisogno già da giugno di essere di nuovo vaccinate. E noi non sappiamo neanche se avremo le dosi a sufficienza per immunizzare chi ancora non ha avuto neanche una dose. Di questo ho parlato con il ministro Speranza si è detto molto disponibile e ha subito disposto delle verifiche». Come farete con i richiami? Sono molti i vaccinati che dicono di non voler rientrare dalle vacanze in Lombardia per la seconda dose...«Noi abbiamo vaccinato tutti coloro che lavorano o studiano qui pur non avendo la residenza. Ma siamo consapevoli che questo problema delle vacanze c'è. Stiamo lavorando in Regione per evitare di fissare appuntamenti nel periodo clou, cioè metà agosto, quando in molti saranno in ferie. Auspichiamo una collaborazione tra regioni: se una persona deve fare la seconda dose mentre si trova in un'altra regione, allora noi pensiamo che debba essere quella regione "di villeggiatura" a fargliela. Ma sappiamo che non è facile, anche perché servirebbe una diversa ripartizione delle fiale che compete solo al generale Figliuolo» Il coprifuoco va abolito o posticipato? «Premesso che la prudenza e il rischio ragionato, come dice Draghi, sono il miglior modo per farci tornare a una vita il più normale possibile, io credo che allentare il coprifuoco in modo progressivo possa essere di aiuto a categorie che hanno sofferto molto in questi mesi. Penso ad esempio ai ristoratori. Poi non mi permetto di dire se debba essere spostato alle 23 o alle 24, a questo penseranno gli esperti». Torniamo ai vaccini: perché la Lombardia ha avuto una partenza così lenta? «Le difficoltà erano dovute alla piattaforma di Aria Spa su cui io ho espresso sin da subito dei dubbi, dal momento che non lavorava "in cloud" e quindi non poteva gestire quell'enorme mole di dati. Ma essendo una piattaforma regionale, ci è sembrato giusto darle una chance. Per fortuna, avevo fatto inserire delle clausole nel contratto che ci hanno permesso di rescinderlo». Ma Aria sarà pagata 18,5 milioni di euro?

«Ho chiesto al dg Welfare, a cui compete la questione, di ridiscutere in modo molto approfondito il contratto per ridurlo in maniera significativa, in coerenza con il lavoro fatto da Aria». Non è che il miglioramento della Lombardia è merito del generale Figliuolo che ha riscritto il piano vaccinale? «Il generale ha fatto un ottimo lavoro perché ha individuato nelle fasce di età le maggiori criticità, spingendo le regioni a implementare la vaccinazione in modo da mettere in sicurezza le persone più fragili. Il piano precedente (quello di Arcuri, ndr) parlava in modo generico di "categorie": per esempio, c'erano "altri servizi di pubblica utilità" e noi eravamo in imbarazzo a definire un qualcosa di così poco definito. Però non direi che se la Lombardia corre è solo merito del generale Figliuolo. È merito nostro, siamo noi ad aver dato vita a un sistema incentrato sui grandi hub massivi, siamo stati i primi a farlo e questo modello, basato anche sulla collaborazione tra la sanità e la Protezione Civile, è stato poi esteso a livello nazionale». Passiamo alla politica. Le piace Albertini candidato sindaco a Milano? «Indubbiamente è stato un ottimo sindaco di Milano, responsabile di buona parte della trasformazione urbanistica della città. Era anche molto amato. Per cui sì, penso che sarebbe un ottimo sindaco». Il centrodestra è in crisi, però, non riesce a decidersi. «Non direi che è in crisi quell'area, direi che c'è una difficoltà complessiva della politica a trovare figure di leadership competenti, autorevoli e disponibili. Forse perché l'impegno del sindaco è gravoso, complesso». Tra i leader del centrodestra le piace Giorgia Meloni? «La conosco da quando ero ministro dell'Istruzione e ci dialogavo perché lei, da studentessa, faceva parte del Forum degli Studenti. Era molto preparata e molto consapevole dell'importanza del ruolo che ricopriva, l'ho sempre vista sempre molto impegnata. Poi si può non condividere le sue idee, ma la sua passione e la sua preparazione sono un valore aggiunto». --© RIPRODUZIONE RISERVATA